

Si va verso il rimpasto: 4 ministri alla sinistra dc, sostituito un socialista?

«Abbiniamolo alle prossime elezioni» Ma Forlani: così si fa confusione

ROMA. L'ultima proposta che Bettino Craxi ha fatto nel corso della verifica è una legge per evitare il referendum sulle preferenze previsto per il prossimo giugno. Niente di complicato, ma un provvedimento che permette anche di risparmiare i 700 miliardi a cui ammontano, secondo le stime, le spese per un referendum: l'ipotesi socialista prevede che si stabilisca che tra i 17 referendum o almeno quelli indicati nel penultimo anno di legislatura siano abbinati alle elezioni politiche dell'anno successivo. La proposta ha riscosso consensi e giudizi negativi e tra questi ultimi c'è anche quello del segretario della Dc Forlani: «ad occhio e croce si aggiunge confusione a confusione».

Piano, piano, comunque, si va definendo il quadro programmatico in cui si svolgerà il congresso tra i partiti della maggioranza. Ma più si va avanti e più l'aspeto appare scontato: negli ultimi due giorni i quattro partiti laici che sono stati ricevuti da Andreotti hanno fatto delle previsioni rosee e Altissimo e l'altro ieri in un giorno solo ha visto sia Andreotti che Craxi e pronto a giurare che tra i due c'è un identico accordo. Insomma, ormai nessuno parla più di elezioni anticipate e di rinviare la verifica della maggioranza l'ipotesi del rimpasto prevale su quella della crisi. Anche il calendario della veri-

fica sembra accorciarsi: è facile, infatti, se non ci sono altri intoppi, che il vertice tra i segretari si svolga prima di Pasqua. Non per nulla i tam-tam di Montecitorio ha cominciato lo schema «quattro più uno» nell'ipotesi che va in porto il rimpasto: le vedremo, secondo questa logica, dovrebbero rientrare quattro esponenti della sinistra dc e forse dovrebbe essere sostituito un ministro del psi.

Tutto risolto, allora? No. Proprio in casi come questo un rimpasto è possibile fino all'ultimo. Ma un dato è ormai certo: la complessa partita che si sta giocando intorno a questa maggioranza e che ha come protagonisti, soprattutto, Andreotti e Craxi non porterà, almeno per adesso, alle elezioni anticipate. Anzi, i due giocatori si sono rivenduti, se ognuno per proprio conto, questo risultato nei rapporti di buon vicinato con il pds: Andreotti lo aveva detto allo stesso Occhetto nel corso del suo incontro con i segretari mentre ieri Craxi si è proposto come alliere del «no» alle elezioni anticipate davanti a Giorgio Napolitano e Pietro Fassino che sono andati a trovarlo a via del Corso. «Non mi faccio usare dall'altro per fare il mio lavoro», ha spiegato le Camere.

Detto questo, però, c'è da ritenere che il vertice del rimpasto per l'ultimo anno di legislatura, ieri al vertice del suo partito il segretario socialista ha



Il segretario del psi Bettino Craxi. «L'importante è che non si risolvano tutto con una riasta».



Il segretario del psi Bettino Craxi. «L'importante è che non si risolvano tutto con una riasta».

postato, infatti - fanno notare nell'istituto maggior socialista Martelli e Amato - impedisce che si ripeta in futuro quello che avvenne nell'87, quando la dc guidata da De Mita arrivò a sciogliere le Camere per impedire che i socialisti utilizzassero il voto straordinario sul Nucleo della Magistratura come trampolino di lancio per una possibile campagna elettorale per le elezioni politiche. «È un mattone importante», spiega Martelli nella nostra intervista. «In un mattone che è legato al tema del referendum propositi della maggioranza. Poi, c'è questa nuova idea di abbinare il referendum alle elezioni politiche che nella strategia socialista ha una importanza: questa pro-

strategico per i socialisti: in futuro più o meno lontano, infatti, l'ipotesi di elezioni politiche abbinato ad un referendum sulla Repubblica presidenziale sarebbe la più favorevole - secondo il vertice socialista - alla politica del psi.

Questo è lo schema con cui il psi si presenterà al confronto con gli altri partiti. Dall'altra parte, però, c'è una dc che tenta di concedere il meno possibile. E la posizione democristiana è senza speculari a quella del psiresistere e la parola d'ordine, senza assumersi la responsabilità di una rottura che potrebbe portare alle elezioni. E per evitare che la trattativa diventi vischiosa, Forlani ha tirato fuori dal cilindro una vecchia proposta di metodo: «La discussione sulle riforme - ha ipotizzato - può camminare parallelamente al confronto sul governo senza condizionare la vita. In altre parole si torna alla politica del confronto su due tavoli, quello sull'azione del governo e quello delle riforme istituzionali».

Un ritorno all'indietro che dimostra come il confronto tra i partiti si svolge all'insegna dell'ottimismo e della confusione. E in questa situazione, ovviamente, è facile capire perché Andreotti continui a preferire la strategia del rimpasto. «L'idea di una crisi sia pure spallottata»,

Augusto Minzolini

DALLA PERDITA DEL POTERE A I CONTI DELLO STATO

riardare il più possibile quest'Unione monetaria e sono dirette al cancelliere Kohl, ma non ci sono togliendo mano a mano dal tavolo. In Italia ormai si fa del surrealismo finanziario, le cifre perdono un significato preciso.

Si confanno pienamente a questa atmosfera surreale di dichiarazioni rilasciate martedì dal ministro delle Finanze. Di fronte all'ammisione ufficiale di un peggioramento di 12 mila miliardi rispetto al 1991, così come è stato assai grave, anche se, com'è visto, probabilmente molto inferiore al vero, il ministro non si è scomposto nella persona calma. Ha, inaspettadamente rassicurato un'opinione pubblica che si aspettava provvedimenti incisivi: non ci saranno inasprimenti fiscali e neppure tagli alle spese, non sarà assolutamente nulla, tranne l'eliminazione di qualche piccolo marchingegno e qualche tentativo di aumentare la lotta all'evasione fiscale che il governo progetterà sempre con grande solennità quando sono a corto di idee. Possibile trattarsi di una mossa prelettorale oppure dell'adesione politica di aspettare il rimpasto e la verifica per varare qualsiasi manovra fiscale, ma contribuisce, in ogni caso, a creare un clima di «corteo» via bene. Madama la Marchesa.

In una situazione così perturbata, la Banca d'Italia ha lanciato segnali di riduzione del costo del denaro e di aumento della liquidità che potrebbe concretarsi tra breve in una riduzione del tasso di sconto. L'istrutto di emissione, tra le sue responsabilità, quella di correre in aiuto a un tessuto di imprese alle cui gradualmente mancando l'ossigeno e c'è quindi una logica nel sostenere economicamente in crisi che ha visto, nel corso degli ultimi mesi del 1990, un crollo degli ordini del 10 per cento. Se, però, il governo non fa la sua parte per quanto riguarda la spesa pubblica, la riduzione di riduzione del costo del denaro non sarà altro che la «politica dell'aspirina», un palliativo che non è in grado di risolvere il problema di bilanciare la spesa pubblica. L'ultima volta che venne attuata una politica di questo tipo, nella seconda metà degli anni Settanta, l'economia in crisi che ha visto, si è aggravata a tanto, il governatore Puci potrebbe ben dire di aver avuto ragione.

Mario Deaglio

Il drappello pduppino si prepara ad abbandonare Occhetto per confluire in «Rifondazione comunista»

La crisi di un'atra emorragia L'ex eretico Lucio Magri ha bussato da Garavini

ROMA. Alla Salita del Grillo, a due passi dal Foro romano, nell'appartamento dove una volta c'era il pupò, ieri mattina all'8.15 un'atmosfera surreale di dichiarazioni rilasciate martedì dal ministro delle Finanze. Di fronte all'ammisione ufficiale di un peggioramento di 12 mila miliardi rispetto al 1991, così come è stato assai grave, anche se, com'è visto, probabilmente molto inferiore al vero, il ministro non si è scomposto nella persona calma. Ha, inaspettadamente rassicurato un'opinione pubblica che si aspettava provvedimenti incisivi: non ci saranno inasprimenti fiscali e neppure tagli alle spese, non sarà assolutamente nulla, tranne l'eliminazione di qualche piccolo marchingegno e qualche tentativo di aumentare la lotta all'evasione fiscale che il governo progetterà sempre con grande solennità quando sono a corto di idee. Possibile trattarsi di una mossa prelettorale oppure dell'adesione politica di aspettare il rimpasto e la verifica per varare qualsiasi manovra fiscale, ma contribuisce, in ogni caso, a creare un clima di «corteo» via bene. Madama la Marchesa.

d'altra parte far l'opposizione a Occhetto con poche truppe non è facile. E Magri ha raccontato le parole amare di Pietro Ingrao nell'ultima riunione della maggioranza del psi: «Compagni - ha detto il vecchio leader - bisogna creare un atto che una parte importante della nostra base non c'è più. Che fare? Uscire? Non uscire? Ritirarsi a vita privata? Con Garavini, Magri non ha pronunciato l'ultima parola, non ha ancora deciso se alla fine potrebbe anche restare con Occhetto. L'ex leader del pdup parerà a domani l'assemblea nazionale di quello che una volta era il Fronte del No. Ma già da domani, da Botteghe Oscure, potrebbe partire il primo strapazzo: si sussurra che un primo drappello di quadri e militanti della dc si sta preparando un documento, a più firme, di adesione a Rifondazione. Tra questi anche Luciano Pettinari, della direzione, che per il momento preferisce tacere.

Per le riserve i garovini e di Cossutta, Garavini e Li-

bertini hanno fatto sapere che chi vuole aderire e contare nel partito deve avere i conti chiari. E Magri ha raccontato le parole amare di Pietro Ingrao nell'ultima riunione della maggioranza del psi: «Compagni - ha detto il vecchio leader - bisogna creare un atto che una parte importante della nostra base non c'è più. Che fare? Uscire? Non uscire? Ritirarsi a vita privata? Con Garavini, Magri non ha pronunciato l'ultima parola, non ha ancora deciso se alla fine potrebbe anche restare con Occhetto. L'ex leader del pdup parerà a domani l'assemblea nazionale di quello che una volta era il Fronte del No. Ma già da domani, da Botteghe Oscure, potrebbe partire il primo strapazzo: si sussurra che un primo drappello di quadri e militanti della dc si sta preparando un documento, a più firme, di adesione a Rifondazione. Tra questi anche Luciano Pettinari, della direzione, che per il momento preferisce tacere.

Per le riserve i garovini e di Cossutta, Garavini e Li-

bertini hanno fatto sapere che chi vuole aderire e contare nel partito deve avere i conti chiari. E Magri ha raccontato le parole amare di Pietro Ingrao nell'ultima riunione della maggioranza del psi: «Compagni - ha detto il vecchio leader - bisogna creare un atto che una parte importante della nostra base non c'è più. Che fare? Uscire? Non uscire? Ritirarsi a vita privata? Con Garavini, Magri non ha pronunciato l'ultima parola, non ha ancora deciso se alla fine potrebbe anche restare con Occhetto. L'ex leader del pdup parerà a domani l'assemblea nazionale di quello che una volta era il Fronte del No. Ma già da domani, da Botteghe Oscure, potrebbe partire il primo strapazzo: si sussurra che un primo drappello di quadri e militanti della dc si sta preparando un documento, a più firme, di adesione a Rifondazione. Tra questi anche Luciano Pettinari, della direzione, che per il momento preferisce tacere.

Per le riserve i garovini e di Cossutta, Garavini e Li-



L'incrociatore fra Sergio Garavini leader dei neo-comunisti e Lucio Magri (sopra) sembra il primo passo verso un nuovo divorzio dal psi.

una battuta: «Il ministro dell'Interno Costi ci ha dato ragione: il nostro simbolo non si confonde con quello del pds». La formazione di Botteghe Oscure ha ammesso che Marcello Stefani, della direzione politica, è stato espulso. «La legge è chiarissima: non è ammessa la presentazione di simboli riprodottoni quelli che, per essere usati tradizionalmente da al-

Fabio Martini

Società di pubbliche relazioni (ispirata dal psdi?) ha usato la sigla per una convention

L'ira di Craxi sull'Internazionale fasulla «Cambiate nome, in Italia l'organizzazione socialista sono io»

ROMA. Pure la scorsa per gli spauriti, il segretario del Psi, Bettino Craxi, ha fatto un'importante dichiarazione di intenti. «L'Internazionale socialista», s'intitola, «l'«Omo del labirinto del 2000, la Società di pubbliche relazioni (ispirata dal psdi?) ha usato la sigla per una convention di niente e scaricano tutto sulla granaio sociale». Buga Buga. Negli inviati - spiegano all'ufficio stampa - ha usato una formulazione poco felice. Mentre il ministro degli Interni, che si trova in ballo proprio per il psi: «Diciamo che ha gentilmente colto l'errore di un inviato del Psi». Come che sia, la lista dei conferme dei partecipanti-utenti comprende, oltre a Raul Gardini e agli ambasciatori di Cina, Messico, Urss, Siria, Guatemala, Jugoslavia, Egitto, Kuwait, Svezia e Bulgaria, l'intero Gotha dei nobili. Del resto anche i ministri Fassolino e Vizzini, il sottosegretario Ghinami, i parlamentari Bruno, Ciampi, Ferri, presente anche in videoclip. Un'«internazionale» un po' casereccia, anche se con servizio di scorta.

via del Corso, attraverso l'avvocato Carlo Bariano, è partita una formale diffida all'agenzia di pr: cessate immediatamente l'indulto uso del nome, rettificare e chiedere scusa.

Ma chi c'è dietro la pseudointernazionale che organizza convegni e incontri in albergo e banchetti in smoking a Fiumicino? Nonostante una lettera ufficiale che la Boniver si è fatta spedire dall'ufficio esteri del psi, i socialisti sospettano che in fondo al labirinto della convention vi sia il loro cugino socialista democratico. Che però, vista la mala parata, adesso fanno finta

Filippo Ceccarelli

LA STAMPA
 Quotidiano fondato nel 1867
 DIRETTORE RESPONSABILE
 Paolo Paleschi
 CONDIRETTORE
 Ezio Mauro
 VICE DIRETTORE
 Lorenzo Monico, Luigi La Spina, Pierangelo Costa
 REDAZIONE
 Vittorio Salafini, Roberto Bellato
 REDAZIONE CULTURA
 Giorgio Colagrosso, Cecilia Caltura
 Roberto Franchini, Fabrizio Cerrato, Cesare Martelli, Craxia Torto
 Luigi Bionacci, Supplente, Sergio Redazione nuova
 SEGRETERIA
 Sergio Ronchetti, Maria Yara Vasta, Daria-Cristina Cronache, Italiana
 Ligo Bortone, Ezio, Gianni Romeo, Sport, Alessandra Conzatti, Sportisti
 Nico Greggio, Tullio, Alberto Sinigaglia, Iniziativa e Supplementi speciali
 Piu' Pubblicità e redazione: via G. Galvani, 105, 00185 Roma
 PUBBLICITÀ
 ENTRATE LA STAMPA SPA
 PRESIDENTI
 VITTORIO SALAFINI
 AMMINISTRATORE DELEGATO
 VITTORIO SALAFINI
 DIRETTORE GENERALE
 Paolo Paleschi
 AMMINISTRATORE DELEGATO
 ENRICO AUSTRI, FURIO COLASCONI, LUCA CORDELLI, MONTEZEMOLO
 GIOVANNI GIANNINI, FRANCESCO PAOLA MANTINI, ALBERTO NICOLELLI
 LA Stampa, via Marengo 22, Torino
 STAMPA IN FASCICOLI
 LA Stampa, via Gioiello 34, Torino
 Soc. Tg. Thaurina, via Carlo Farini 10/A, Roma
 STP, via Quinto Sesto 15, Catania
 CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
 PUBBLICITÀ, via Carducci 20, Milano, tel. 02/85661
 numero M. 424676-06, Torino, tel. 011/424211
 (Iscritta al Registro delle Imprese di Torino n. 0131901)
 © 1990, Roma La Stampa SpA / Impaginazione: Tredici di Torino n. 0131901
 Certificato n. 1852 del 14/11/1990
 La tiratura di La Stampa di mercoledì 29 marzo 1991 è stata di 104.123 copie.